

Università, servono 350 posti letto
**Mancano gli alloggi
per gli studenti cinesi**

TERAMO. Una straordinaria opportunità per la città rischia di trasformarsi in una straordinaria figuraccia. Il motivo è molto semplice: si rischia di non trovare in tempo gli alloggi ai 350 studenti cinesi che, grazie a un accordo tra i governi di Roma e Pechino, dovrebbero arrivare a Teramo in febbraio per tenere un corso di lingua italiana e poi iscriversi all'università. Il principale problema è il poco tempo a disposizione: dopo le feste un delegato dell'ambasciata cinese verrà a Teramo per valutare la sistemazione logistica garantita dall'università. (In Teramo)

350 UNIVERSITARI IN ARRIVO

Caccia disperata agli alloggi per i cinesi

*Finora trovati pochi dei 350 posti letto richiesti
L'Adsu istituisce uno sportello per chi affitta case*

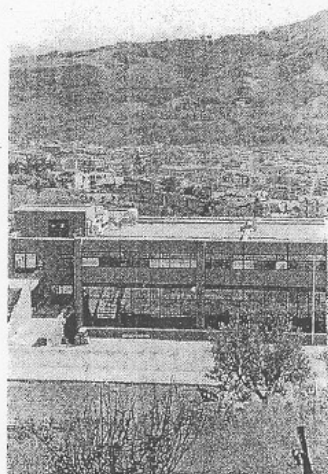
di Dino Venturoni

TERAMO. Una straordinaria opportunità per la città rischia di trasformarsi in una straordinaria figuraccia. Il motivo è molto semplice: si rischia di non trovare in tempo gli alloggi ai 350 studenti cinesi che, grazie a un accordo tra i governi di Roma e Pechino, dovrebbero arrivare a Teramo in febbraio per tenere un corso di lingua italiana e poi iscriversi all'università. Il principale problema è la ristrettezza del tempo a disposizione: già dopo le feste un delegato dell'ambasciata cinese verrà a Teramo.

Il suo compito sarà valutare l'adeguatezza della sistemazione logistica garantita dall'università per dare il via libera alla partenza dei giovani connazionali. Ai quali, è bene chiarirlo, le spese saranno tutte pagate dal governo cinese. Allo stato attuale, è difficile pensare che il delegato dell'ambasciata possa dare l'ok. Ed è molto preoccupata Maria Cristina Giannini, la docente dell'ateneo teramano che sta curando la questione con il supporto dell'Adsu, l'azienda per il diritto agli studi universitari. «Al momento», dice, «ci sono solo dei contatti». Uno è con l'Hotel Miche-

langelo, che ha da poco ristrutturato due piani: 50 camere da due posti ciascuna, dunque 100 posti. Un altro contatto è con la diocesi: il vescovo Michele Seccia ha promesso la disponibilità per sei mesi di una struttura nuova di zecca nei pressi di Teramo, con 40 posti letto. Altri posti sarebbero messi a disposizione dal Comune di Montorio.

Inoltre l'Adsu ha messo in funzione nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, dalle 11 alle 12, nella sede di via Delfico 73, uno "sportello ricerca alloggi" (telefono 0861-2631108) al quale possono rivolgersi tutti i cittadini



La sede universitaria di Coste Sant'Agostino

che intendano affittare appartamenti agli studenti cinesi. Finora la risposta non è stata un granché, ma il presidente dell'Adsu Gianfranco Marini ostenta ottimismo. «Appartamenti sfitti a Teramo ci sono», dice, «e vedrete che, tempo 10-15 giorni, avremo delle risposte. Ci sono discorsi aperti con strutture ricettive ed enti, credo che possiamo

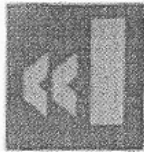
Preoccupazione in ateneo, i tempi sono strettissimi

farcela. Certo, non è che abbiamo avuto molto tempo per organizzarci».

Anche il Comune di Teramo è stato interessato, ma il sindaco Gianni Chiodi taglia corto: «Gli alloggi non li creo dalla sera alla mattina. Certamente sarebbe grave per l'università perdere questa opportunità, ma non scarichiamo la faccenda sul Comune, che tra l'altro ha meno soldi dell'università. Io dò la massima disponibilità, farò quello che posso, ma soldi da metterci non ne abbiamo. Tocca all'ateneo investire. Certo che questa storia conferma avere sarebbe importante avere un villaggio per studenti».

I ritardi sono evidenti, ma è difficile dare la colpa a qualcuno. L'università ha saputo solo poche settimane fa di essere stata scelta per questa spedizione di studenti cinesi, e il fatto che di mezzo ci siano capitate le feste di Natale non aiuta. Ci vorrebbe una mobilitazione dei teramani in grado di affittare case. Basterà?

IL FIORE ALL'OCCHIELLO DI UNA TERAMO CHE STUDIA, MA SOLO IN INGLESE



«Il master che partirà a gennaio è figlio mio!», dice con orgoglio la professoressa Maria Cristina Giannini, romana sempre in viaggio tra la capitale e la cittadina abruzzese. In effetti, anche l'edizione del master International cooperation against trans-national financial del 2003, che in un certo senso si può considerare il precedente di quella attuale, era nata da un'idea della docente di Criminologia dell'ateneo di Teramo. «Il punto forte di questa edizione è sicuramente la tematica, che, essendo di interesse specifico e attuale, potrà offrire significativi sbocchi di lavoro in ambito internazionale, sia nella didattica che nella pratica, con possibilità di impiego che possono delinearsi già dal momento in cui si entra in una prestigiosa istituzione per effettuare il periodo di tirocinio». Vivere tre mesi in un ufficio dell'Onu o della Procura nazionale antimafia, com'è successo ad alcuni studenti tre anni fa, significa infatti creare rapporti e contatti personali, acquisire delle conoscenze che non solo arricchiscono il Cv ma possono rivelarsi utili per una collaborazione e un impiego successivi. «Il nostro fiore all'occhiello è il fatto che il master sia totalmente in lingua inglese, com'è giusto che sia, dato il suo carattere internazionale, e questo ci permetterà di avere come studenti ragazzi provenienti da ogni Paese, indipendentemente dal fatto che conoscano o meno l'italiano. «Le riunioni che hanno preceduto la realizzazione del master hanno registrato l'entusiasmo di tutto il dipartimento. «Abbiamo così messo a punto un programma nel quale le lezioni non saranno soltanto cattedratiche ma più partecipate, con maggiore interazione tra le parti. I docenti, inoltre, non hanno una conoscenza solo teorica della materia, ma la vivono, svolgendo ogni giorno un lavoro che ha a che fare con la criminalità. Rispecchiano, inoltre, a pieno il carattere internazionale del master, giacché arrivano da ogni parte del globo». Infine, last but not least, il prezzo del master (1.200 euro), molto più basso rispetto alla media nazionale.

Adina: stimolante andare a lezione dai reparti speciali

«Il master, che io ho frequentato nell'edizione precedente, del 2003, leggermente diversa da quella che partirà a gennaio, per me, rumena, è stata l'occasione per tornare in Italia. Ero infatti già stata a Teramo con il progetto Erasmus, ma poi ero tornata a Bucarest per laurearmi in Giurisprudenza. Delle ore in aula ricordo con piacere le lezioni sulla criminalità internazionale e transnazionale tenute da esperti del ramo, come i reparti speciali dei carabinieri. Anche il periodo di internship è stato molto utile: sono stata tre mesi a Vienna, nell'ufficio delle Nazioni Unite dedicato alla lotta contro le droghe, precisamente nell'unità che si occupa di fermare la tratta di esseri umani nel mondo. Dopo il master, ho vinto il dottorato in criminologia, che sto ultimando proprio in questo periodo».

Adina Antone



**Università
Master intitolato
a Enrico Mattei,
iscrizioni prorogate
fino al 31 gennaio**

Sono state prorogate al 31 gennaio le iscrizioni alla seconda edizione del master universitario "Enrico Mattei in Medio Oriente", un moderno e attuale progetto di formazione professionale di esperti per imprese private italiane con interessi commerciali nei paesi medio-orientali, di esperti destinati all'attività politico-diplomatica, di cooperative e organizzazioni non governative impegnati in operazioni di peace keeping, di giornalisti e corrispondenti dalla regione, di esperti in immigrazione e interculturalità e di esperti in turismo. Il Master, coordinato da Claudio Moffa, è ispirato alla personalità e alla storia politica del fondatore dell'Eni e propone quest'anno due novità principali: l'introduzione di un corso di lingua araba, della durata di 120 ore, e la possibilità di conseguire un titolo sia di primo, sia di secondo livello grazie ad una didattica articolata in due corsi analoghi nei contenuti, ma differenziati per le attività seminariali e le prove di verifica.

Master Enrico Mattei all'Università di Teramo
**Prorogate le iscrizioni
fino al 31 gennaio**

TERAMO. Sono state prorogate al 31 gennaio prossimo le iscrizioni alla seconda edizione del Master Enrico Mattei in Medio Oriente, un moderno e attuale progetto di formazione professionale di esperti per imprese private italiane con interessi commerciali nei paesi medio-orientali, di esperti destinati all'attività politico-diplomatica, di cooperanti e Organizzazioni non governative impegnati in operazioni di peace-keeping, di giornalisti e corrispondenti dalla regione, di esperti in immigrazione e interculturalità e di esperti

in turismo. Il Master, coordinato da Claudio Moffa, è ispirato alla personalità e alla storia politica del fondatore dell'Eni e propone quest'anno due novità principali: l'introduzione di un corso di lingua araba, della durata di 120 ore, e la possibilità di conseguire un titolo sia di primo che di secondo livello, grazie ad una didattica articolata in due corsi analoghi nei contenuti, ma differenziati per le attività seminariali e le prove di verifica.

"Il Master - ha dichiarato Claudio Moffa - ha fatto già registrare ventidue iscritti, di cui sedici provenienti da

diverse regioni italiane. Una circostanza che testimonia l'interesse diffuso per un percorso di formazione multidisciplinare, in grado di dare risposte concrete all'aspirazione di professionisti che vogliono lavorare in ambiti internazionali complessi, soprattutto in un'area geografica cruciale. Anche per questa edizione - ha concluso Moffa - sarà pianificata una nutrita attività seminariale, alla presenza di autorevoli protagonisti e testimoni della vita politica, sociale e culturale italiana ed internazionale."

Università
**Master,
iscrizioni
prolungate
al 31 gennaio**

TERAMO - Sono state prorogate al 31 gennaio prossimo le iscrizioni alla seconda edizione del master 'Enrico Mattei in Medio Oriente', un moderno e attuale progetto di formazione professionale di esperti per imprese private italiane con interessi commerciali nei paesi mediorientali, di esperti destinati all'attività politico-diplomatica, di cooperanti e organizzazioni non governative impegnati in operazioni di peace-keeping, di giornalisti e corrispondenti dalla regione, di esperti in immigrazione e interculturalità e di esperti in turi-

simo.

Il master, che è coordinato da Claudio Moffa, è ispirato alla personalità e alla storia politica del fondatore dell'Eni e propone quest'anno due novità principali.

La prima consiste nell'introduzione di un corso di lingua araba, della durata di 120 ore.

Altra novità è la possibilità di conseguire un titolo sia di primo che di secondo livello, grazie ad una didattica articolata in due corsi analoghi nei contenuti, ma differenziati per le attività seminariali e le prove di verifica.

"Il master - ha dichiarato Claudio Moffa - ha fatto già registrare ventidue

iscritti, di cui sedici provenienti da diverse regioni italiane. Una circostanza che testimonia l'interesse diffuso per un percorso di formazione multidisciplinare, in grado di dare risposte concrete all'aspirazione di professionisti che vogliono lavorare in ambiti internazionali complessi, soprattutto in un'area geografica cruciale. Anche per questa edizione - ha concluso Moffa - sarà pianificata una nutrita attività seminariale, alla presenza di autorevoli protagonisti e testimoni della vita politica, sociale e culturale italiana ed internazionale."

Teramo: Master Enrico Mattei, iscrizioni aperte fino al 31 gennaio

Sono state prorogate al 31 gennaio prossimo le iscrizioni alla seconda edizione del Master Enrico Mattei in Medio Oriente, un moderno e attuale progetto di formazione professionale di esperti per imprese private italiane con interessi commerciali nei paesi mediorientali, di esperti destinati all'attività politico-diplomatica, di cooperanti e Organizzazioni non governative impegnati in operazioni di peace-keeping, di giornalisti e corrispondenti dalla regione, di esperti in immigrazione e interculturalità e di esperti in turismo.

Il Master, coordinato da Claudio Moffa, è ispirato alla personalità e alla storia politica del fondatore dell'Eni e propone quest'anno due novità principali: l'introduzione di un corso di lingua araba, della durata di 120 ore, e la possibilità di conseguire un titolo sia di primo che di secondo livello, grazie ad una didattica articolata in due corsi analoghi nei contenuti, ma differenziati per le attività seminariali e le prove di verifica.

“Il Master – ha dichiarato Claudio Moffa – ha fatto già registrare ventidue iscritti, di cui sedici provenienti da diverse regioni italiane. Una circostanza che testimonia l'interesse diffuso per un percorso di formazione multidisciplinare, in grado di dare risposte concrete all'aspirazione di professionisti che vogliono lavorare in ambiti internazionali complessi, soprattutto in un'area geografica cruciale. Anche per questa edizione – ha concluso Moffa – sarà pianificata una nutrita attività seminariale, alla presenza di autorevoli protagonisti e testimoni della vita politica, sociale e culturale italiana ed internazionale.”

Universitari di architettura faranno tirocinio presso l'Ater

di MARIO GIANCRISTOFARO

LANCIANO - Sottoscritto un interessante e importante accordo tra l'Ater di Lanciano-Vasto e la facoltà di architettura dell'Università "G. d'Annunzio". Nei prossimi mesi, infatti, studenti di tale facoltà potranno svolgere stage e tirocini nell'Ater frentana. L'accordo è stato presentato nella sede di Lanciano dell'ente dal presidente Isidoro Malandra e dal vicepresidente della facoltà di architettura Paolo Fusero.

«Lo studio e l'applicazione pratica di soluzioni tecniche per l'edilizia popolare - dice Malandra - sarà l'obiettivo attorno a cui verterà la collaborazione con gli allievi della "d'Annunzio". Per noi si tratta di un passo avanti sia a livello culturale che tecnico». E aggiunge il professor Fusero: «Questa decisione e questa scelta non sono casuali, considerando che tra le finalità del nostro statuto c'è anche quella di generare rapporti con il territorio e con gli enti locali». In passato, convenzioni con la facoltà di Architettura sono state sottoscritte anche da altri enti, tra cui i Comuni di Chieti e Pescara.

L'accordo tra Università e Ater permetterà all'Ateneo di offrire opportunità formative a laureandi e dottorandi, che avranno modo di affrontare a livello sperimentale tematiche particolari e operative che verranno proposte dall'Ente frentano per l'edilizia popolare. Gli stagisti, che collaboreranno con l'ufficio tecnico dell'Ente, avranno un rimborso spese e saranno selezionati direttamente dall'Ater tra quanti faranno domanda di partecipazione, mentre i tirocinanti saranno assegnati direttamente dall'Università. Gli studenti interessati, per ogni informazione, possono rivolgersi sia agli uffici dell'Ater di Lanciano che alla facoltà di architettura di Pescara della "G. d'Annunzio".

Corse notturne dei bus Appello degli studenti

RAPPRESENTANTI dell'Unione degli universitari, degli studenti e della Rete studentesca aquilana hanno incontrato, ieri mattina, i vertici dell'Ama per discutere di tematiche della mobilità e dei trasporti. «Valutiamo positivamente la disponibilità all'incontro — scrivono gli studenti — ma continuiamo ad esprimere forti perplessità circa la situazione dei trasporti a livello cittadino ed in particolare valutiamo negativamente lo scarso investimento finanziario e di risorse da parte del Comune dell'Aquila e della Regione sui trasporti urbani e regionali. Udu e Uds continueranno a chiedere all'Ama un maggior impegno circa l'istituzione delle corse notturne dopo le 22.30, e al Comune dell'Aquila stanziamenti in bilancio per nuove corse, tariffe ed abbonamenti agevolati. Per quanto riguarda la Regione Abruzzo la Rete studentesca aquilana continua a chiedere un incontro con l'Assessorato ai Trasporti circa la situazione regionale e l'immediato ripristino degli abbonamenti flessibili da "data a data"».

IL CASO

Avranno 700mila euro in più rispetto all'anno scorso, un tampone all'emergenza

Graziate solo le biblioteche

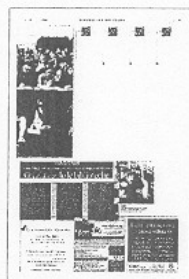
NOSTRO SERVIZIO

NEL gelo di un bilancio che per chiudere in pareggio deve tagliare ovunque, la sola voce con il segno più rispetto all'anno passato è quella che riguarda il sistema bibliotecario: i soldi stanziati crescono di 700mila euro. In questo modo viene tamponata quella che gli studenti di Su, Sinistra universitaria, in una recente manifestazione al polo di Novoli, avevano ribattezzato come «l'emergenza biblioteche».

«Mancano 958mila euro per garantire il funzionamento del sistema - aveva denunciato Andrea Ranalli, eletto in Senato accademico - lo ha scritto in un documento la commissione bibliotecaria e noi siamo preoccupati perché già ci sono tagli agli abbonamenti delle riviste». Ne arriveranno un po' di meno, ma con i tempi che corrono bisognerà accontentarsi.

Anche perché sulle biblioteche l'università fiorentina è sempre stata molto attenta, la cifra stanziata è passata immune dalle varie finanziarie: il problema è che i costi degli abbonamenti e dei libri è cresciuto, così sono necessarie nuove risorse. Anche perché le biblioteche sono un polmone che dà ossigeno a studenti e ricercatori. La grande biblioteca delle scienze economico sociali di Novoli o quella di Lettere (ancora da ristrutturare) sono punti di richiamo per studiosi di varie parti d'Italia e d'Europa. Una delle richieste avanzate dagli studenti era quella di indicizzare gli aumenti di anno in anno a seconda degli incrementi editoriali. Ma il bilancio da approvare con le mille insidie che conteneva ha scelto un'altra strada. Il rettore ha anche spiegato che al momento mette da parte il proposito di non versare al governo quel 20% previsto in Finanziaria e che alcuni rettori vorrebbero congelare con un gesto di disobbedienza: «Se ne parlerà più avanti - ha tagliato corto **Vannelli** - vedremo cosa succederà nei prossimi mesi».

(L.m.)



Il grido del rettore Marinelli: oltre alla cessione dell'edificio necessari tagli drastici alla ricerca e alla docenza

La Regione compra Villa Montalve

L'Università in rosso costretta a venderla: "Siamo al collasso"



Il rettore Augusto Marinelli

LAURA MONTANARI

UN ALTRO immobile lasciato, il complesso delle Montalve stavolta. Ma per salvare i conti in rosso dell'università fiorentina non basta soltanto vendere. Bisogna tagliare su altre voci che fanno male: ricerca, docenti a contratto, dimagrimento dei budget amministrativi, revisione della didattica. «Situazione drammatica: se il governo non interviene in maniera strutturale, il sistema accademico italiano si avvia al collasso», parole del rettore Augusto Marinelli, ieri pomeriggio seduto alla scrivania del suo ufficio in piazza San Marco, dopo che gli organi di governo dell'ateneo, Senato e consiglio di amministrazione, hanno approvato a larghissima maggioranza il bilancio preventivo: 536 milioni di euro per l'anno 2007.

SEGUE A PAGINA II

“Università verso il collasso”

Il grido del rettore costretto a vendere Villa Montalve

La cessione dell'edificio non basterà: per riassetare i conti necessari tagli drastici a ricerca e docenza

Marinelli: “Bisogna intervenire in modo strutturale ma intanto noi diamo un segno di credibilità”

(segue dalla prima pagina)

LAURA MONTANARI

«NOI ci crediamo nell'università - aggiunge il rettore - siamo in un momento difficile, siamo costretti a ricorrere a misure eccezionali, ma diamo un segno di credibilità a tutti richiamando tutto il mondo accademico a nuovi sacrifici». Segue l'elenco: dimezzato il budget per le supplenze e per i professori a contratto, blocco del turn over per un anno (significa che chi andrà in pensione non verrà sostituito, per il 2007 sono 10 ordinari, 8 associati, 2 ricercatori). In com-

penso, verrà nominata una commissione proprio per monitorare questo delicato provvedimento. Forbici anche per fondi della ricerca scientifica - 18%, tagli per i trasferimenti alle unità amministrative - 10%. «Alziamo invece dal 50 al 55% il tetto dei co-finanziamenti per chi trova fondi di ricerca in giro per il mondo» prosegue Marinelli illustrando anche uno stanziamento di 700 mila euro per le biblioteche. Il taglio del 50% del budget per supplenze e docenti a contratto andrà a incidere soprattutto in quelle facoltà (Architettura e Lettere tanto per citarne due) in cui si utilizzano molti professionisti esterni per

determinati corsi di laurea.

«Siamo strozzati dagli incrementi stipendiali, ci mancano qualcosa come trenta milioni di euro, altrimenti non avremmo certo venduto i gioielli di fami-



glia, come le Montalve o come faremo presto con Villa Favard - dice Marinelli -. Il problema è che le entrate (tasse studentesche e trasferimenti dallo Stato) sono rimaste le stesse, mentre le voci sulle tariffe e sul costo del personale sono cresciute in maniera esponenziale». E allora altri cambiamenti sono all'orizzonte a cominciare dalle tasse studentesche: «il gettito rimarrà lo stesso - promette Augusto Marinelli, sul tema già guardato con sospetto dagli studenti di sinistra - cambierà invece la divisione in fasce e ci saranno più esenzioni». A chi gli fa notare che le tasse universitarie sono già care, il rettore replica infastidito: «Costa di più mandare un figlio all'asilo che all'università».

Altri cambiamenti riguarderanno la revisione dei corsi di laurea e la cancellazione al loro interno di molti insegnamenti (cosa questa che è già in parte prevista dalla riforma, ma che l'università di Firenze vuole affrettare): «Dai 30-35 di oggi, scenderemo di media a 18-20 insegnamenti per corso di laurea, non ha senso costringere gli studenti a seguire lezioni per avere uno o due crediti». Continuerà anche la politica dei pre-pensionamenti: «Lo scorso anno prevedevamo di arrivare a un tetto di 5 milioni di euro, ma in realtà siamo arrivati soltanto a 3 milioni e mezzo. Abbiamo anche decine di professori ordinari fuori ruolo, ultra settantenni che non hanno più l'obbligo della docenza e i cui stipendi continuano a pesare sui nostri conti». Resta per ora in sospeso la questione di Villa Favard (25 milioni di euro), le aste per l'ex storica sede di Economia sono andate deserte: a gennaio nuovo bando per un progetto che, ha spiegato Marinelli, «coinvolgerà lo stesso ateneo». Voci di corridoio assicurano un intervento di «pronto soccorso» dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

amministrazione

Penalizzati i settori amministrati a cui è stato tagliato il 10% dei trasferimenti



Un taglio del 10% alle spese per gli uffici

RIDOTTO del 10% le dotazioni alle unità amministrative: la cura dimagrante forzata a cui i conti in rosso del bilancio costringono l'università non risparmia nessun settore, dalle cattedre agli uffici. Si dovrà fare attenzione e risparmiare su tutte le voci di spesa a cominciare da quelle per il funzionamento. «Sono misure di contenimento del disavanzo, non il frutto di libere scelte. Non posso che rinnovare un forte dissenso nei confronti delle politiche nazionali di finanziamento dell'università» dice il rettore.

ricerca

Per compensare il taglio alla ricerca incentivi ai progetti cofinanziati



Alla ricerca scientifica va il 18% in meno

I FONDI per la ricerca scientifica vengono mediamente tagliati del 18 per cento, lo ha annunciato ieri lo stesso rettore Marinelli. La politica dell'ateneo cerca però di andare a privilegiare e a premiare passando dal 45-50 per cento al 55 per cento i co-finziamenti, cioè quelle ricerche che i docenti fanno in collaborazione con altri atenei o enti rastrellando fondi da varie parti. Il tentativo è quello di favorire al massimo queste entrate che sono linfa vitale per l'attività scientifica.

didattica

Docenti a contratto e supplenze: capitolo decurtato di 800mila euro



Sistema universitario e dati ufficiali

In riferimento all'articolo «Università, 37 corsi di laurea con un solo studente» comparso sul *Corriere* del 27 dicembre ritengo di dover sottolineare il clamoroso errore in cui è incorso il più autorevole quotidiano nazionale.

L'**Università di Bologna** non ha nessun corso con un solo iscritto. L'elenco che presentiamo parla chiaro.

Al contrario, l'ateneo sta disattivando tutti i corsi di studio con un numero di iscritti inferiore a venticinque, salvo la necessità che un corso sopravviva fino all'esaurimento degli iscritti. Già nell'anno accademico in corso sono dieci i corsi che sono stati disattivati. L'università italiana ha oggettivamente tanti problemi, non è necessario inventarne degli altri.

Qui di seguito, l'elenco dei corsi dell'Università di Bologna a cui viene attribuito un solo iscritto.

Iscritti attuali: Scienze antropologiche: 1072; Storia, culture e civiltà orientali: 401; Beni archeologici: 485; Ingegneria edile: 297; Scienze giuridiche: 224; Sociologia e scienze criminologiche per la sicurezza: 644; Fisica dell'atmosfera e meteorologia: 69; Educatore sociale (Bologna): 908; Educatore sociale (Rimini): 514; Economia dei mercati e dei sistemi turistici: 443; Tossicologia dell'ambiente: 16; Comunicazione interlinguistica applicata: 327; Studi internazionali: 236.

Pier Ugo Calzolari

Rettore dell'Università di Bologna

L'articolo «Università, 37 corsi di laurea con un solo studente» pubblicato in prima pagina sul *Corriere* del 27 dicembre coglie alcuni problemi veri del sistema universitario italiano, in particolare il fenomeno della frammentazione, proponendo tuttavia un quadro distorto della situazione, in particolare della Sapienza. È vero che la nostra università ha sedi in tutto il territorio laziale, essenzialmente corsi di laurea triennale in scienze infermieristiche, ma certo non duecento, la quasi totalità è nel Comune di Roma o in insediamenti rilevanti come il campus di Latina e le sedi di Civitavecchia, Pomezia e Rieti.

La politica di decentramento, seguita in questi anni, è stata dettata dall'esigenza di soddisfare la crescente domanda di istruzione superiore nella nostra regione e di attenuare il sovraffollamento della città universitaria, problema quest'ultimo che sarà risolto definitivamente con il decollo di un sistema di atenei federati e interventi edilizi per 200mila mq.

L'apertura di nuove sedi ha comunque sempre privilegiato un'offerta formativa legata alla specificità del territorio e una stretta connessione fra insegnamento e ricerca. Il prestigio scientifico di cui godiamo ci ha inoltre consentito di istituire alcuni poli all'estero.

Cosa ben diversa è la proliferazione di università telematiche e di micro università generaliste basate esclusivamente sulla didattica, verificatasi in Italia in questi ultimi anni.

Quanto ai numeri, ricordiamo che la Sapienza è il primo ateneo italiano con 135mila iscritti e la presenza di 5mila docenti garantisce un rapporto docenti e studenti negli standard internazionali.

Renato Guarini

Rettore di Sapienza Università di Roma

■ Il magnifico rettore bolognese, avventurandosi in bacchettate sui «clamorosi errori» dei dati che ci saremmo «inventati», è ingeneroso. Ci siamo limitati a riportare i numeri ufficiali del sito ufficiale dell'anagrafe ufficiale del ministero: <http://anagrafe.miur.it>. Banca dati che è finanziata dalle università e che le università sono obbligate (non invitate: obbligate) a tenere aggiornata, tanto più che anche su quella vengono poi prese certe decisioni politiche in materia. Tutti i dati che abbiamo riportato sono presi da lì: tutti. Sen-

za errori nostri. Se un ateneo ha fatto immettere cifre sbagliate o ha consentito che per mesi e mesi restassero sbagliate on-line non è una superficialità nostra. Non crede? La lagnanza sua e quella di altri presidi e docenti, che citano il sito <http://www.miur.it>, pongono piuttosto un problema: è mai esistito al mondo un sistema universitario dove perfino i dati ufficiali dello stesso ministero dicono due cose diverse?

Sergio Rizzo

Gian Antonio Stella



Riforma universitaria

**Meno atenei,
ma concentrati
sulla ricerca**

di **Marco Demarie***

Come in vari dilemmi di politica pubblica italiana, obiettivi e modi di raggiungerli sembrano inconciliabili. È vero per molti sistemi: certo lo è per l'università. Disegni olimpici di ristrutturazione complessiva rimangono impantanati perché non capiti, non finanziati o osteggiati dai difensori dello status quo. Piccoli interventi al margine, pur benintenzionati, non riescono a bonificare i vasti deficit di sistema.

Come, quindi, fare un passo avanti rispetto alle (giuste) necessità di razionalizzazione della spesa e alle (giustissime) esigenze di un sistema universitario che vanta la centralità del proprio ruolo in ogni ragionevole e desiderabile via di sviluppo per l'Italia? Che le cose non possano rimanere come sono oggi sembra accettato da tutti i soggetti in gioco, magari per motivazioni opposte. Ma se dunque si deve innescare un movimento, da dove e con quali forze partire? Bisognerà tentare una transizione, che rimetta più lentamente ma stabilmente in movimento il sistema. Ad esempio, cominciando con il ridisegnare policy che, forse legittime nelle fasi in cui furono concepite, si sono rivelate controproducenti.

Un errore, ad esempio, pare a chi scrive essere stata la proliferazione delle sedi "provinciali", su un piano di parità soltanto formale con quelle di tradizione. Pur non facendo di ogni erba un fa-

sponsabilmente il ruolo di seri centri di alta formazione — ciò che sono certo in grado di fare e alcune già fanno — o essere riassorbite.

Naturalmente ciò non implica che le università maggiori possano sentirsi esentate dalla necessità di un impegnativo ripensamento su che cosa significhi essere vere università di ricerca secondo gli odierni standard internazionali.

Un secondo errore di policy riguarda la ripartizione dei costi dell'insegnamento universitario: una comprensibile spinta universalista ha portato al duplice risultato negativo di creare un sistema in realtà regressivo (è la collettività a pagare il servizio universitario, che le tasse scolastiche coprono in piccola misura) e di rendere evanescenti agli occhi di studenti e famiglie i costi reali dell'insegnamento, la cui trasparenza avrebbe, almeno, l'effetto di rendere gli studenti più esigenti. Dunque ben venga una rivisitazione dell'intero impianto del diritto allo studio, che lo incardi su un vasto sistema di borse di studio — integranti le risorse del pubblico, del privato di mercato e del terzo settore — a forte contenuto meritocratico e spiccata sensibilità sociale.

Due spinte per indurre una transizione: tante altre sarebbero possibili. La ricerca, l'università, l'Italia ne hanno bisogno, in fretta.

* *Fondazione Giovanni Agnelli mdemarie@fga.it*

DIRITTO ALLO STUDIO

**Va rivista la ripartizione
dei costi attraverso
una politica seria che tenga conto
del merito e, insieme,
delle necessità sociali**

scio, non si è rivelato un bene per il sistema universitario nel suo insieme: di fatto, in presenza di risorse scarse, l'estensione è andata a scapito della qualità. La creazione di sedi oggettivamente deboli si è saldamente con il problema più generale e serio dell'insoddisfacente preparazione di base delle matricole: il risultato è stato una diffusa licealizzazione sotto il nome universitario e una moltiplicazione di costi.

L'equivoco va sciolto. Se, come le prospettive indicano, la competizione universitaria sarà sempre più europea, se l'Italia non sarà in grado di sostenere molto più di una ventina — e forse meno — di vere università di ricerca, a condizione per altro di concentrare in quelle sedi risorse in modo più che proporzionale; se la denominazione di università deve mantenere un suo specifico, allora per le università "nuove" si aprono tre possibilità: guadagnarsi sul campo, e in un periodo di non oltre un triennio, i galloni di una vera specializzazione disciplinare e di ricerca intorno a un progetto ben definito e strutturato, o assumere re-

